



LA MIA PRATERIA: CAVALCATA INVERNALE.

"Basta, basta, basta, non ne posso PIU' !! Ieri poi l'ultimo affronto, roba da non credere : avevi lasciato aperta la porta del garage, ed un felino in preda a spasmi amorosi ha ben pensato di dimostrare il suo affetto sulla mia ruota posteriore, non se ne può più !

Ed e' inutile che mi metti questa orrenda copertina grigia per proteggermi dall'inverno, o è forse perché tu non veda il mio fanale supplichevole ?? Guarda che se passo ancora una domenica qui dentro, credimi , la pagherai cara !!!!"

La giaculatoria di Eleanore mi rimbomba nel cervello : lo ammetto, tutte le volte che parcheggio l'automobile a fianco della amata due ruote, scendo rapidamente e me ne esco frettolosamente dal garage per non stare male nel vedere lo stato di abbandono della mia Guzzona, che tristezza !

Ma oggi non esiste: ho fatto di tutto in settimana per *eliminare* tutti gli ostacoli che potevano frapporsi tra me ed Eleanore ed oplà, la sella è mia!

Che gioia ritrovare i riti cerimoniosi, direi ancestrali, del salire in moto: il casco ed i guanti come retaggi dei miei avi cavalieri a difesa del maniero, la vestizione con la fascia addominale e gli stretti pantaloni di pelle, ad emulazione del torero che si accinge ad entrare nell'arena.

Piccoli gesti ripetuti una infinità di volte, quasi a perpetuare una gioventù che non vuole finire e che ritrova nel salire a cavalcioni di una moto vibrante, la sua manifestazione, il suo urlare : SONO VIVO !

Evvia: l'aria è assurdamente primaverile e l'abbigliamento invernale sembra superfluo, le magiche ruote della mia California



aggreddiscono la strada con foga, direi con rabbia, tanta era la voglia di uscire.

Sono le 9.00 ed alle 10.30 avremo già percorso una ottantina di chilometri in strade completamente deserte.

E' incredibile la sensazione che si prova in una domenica invernale come questa che ha stravolto le previsioni insite nella gente: tutti se ne stanno a dormire sotto le coperte convinti che il freddo inverno sia la' fuori, ed invece, tu centauro solitario, sei padrone del mondo, baciato dal sole.

La rabbia iniziale è stata ormai sostituita dalla dolcezza di sempre, accarezziamo le curve, si inizia la danza, la musica del bicilindrico sembra aver sopito tutte le frustrazioni vissute in attesa di questa magica catarsi domenicale.

E' così che inizio ad accorgermi della monotonia del paesaggio: un gelido inverno, privo di precipitazioni ha letteralmente bruciato alberi e terra tanto da dare loro un colore uniforme, la leggera foschia che confonde l'orizzonte, il controluce del sole del mattino poi , azzerano i contorni.

E' l'immagine triste di una natura povera che attende con ansia la pioggia liberatoria : la comprendo, entro in sintonia con il mondo che mi circonda, la routine della cosiddetta civiltà che dimentica i tempi della natura è alle mie spalle.

Anche il **lago di Viverone** presso il quale mi fermo un momento per riordinare le idee sembra sopito, in attesa di qualcosa (ma cosa ?) risalgo prontamente in sella per cacciare la malinconia del paesaggio lacustre, affronto la piana vercellese, **Alice Castello, Borgo d'Ale** passo per **Maglione** il "*paese dipinto*", ed entro nel **Canavese**.

Un gelido vento a sprazzi mi fa comprendere che la "primavera" è ben lungi dall'essere arrivata, altro che !



Tenere fermo il manubrio inizia a richiedere un certo sforzo, e man mano che mi sposto ad occidente verso le montagne il cambiamento di clima è sempre più evidente.

Moncrivello, Villareggia, Mazzè con il suo castello, **Caluso, Vische**, il lago di **Candia**, tutto per stradine dove l'unico imprevisto può essere il classico trattore, ma oggi non se ne parla proprio : Eleanore ha le idee ben chiare, non ci sono mezzi ad ostacolarla.

E' un **Piemonte** ricco di storia quello che attraverso, una terra distrutta non solo dal gelido inverno ma da una crisi di "distretti" (prima quello informatico, poi quello dell'auto, ora quello del tessile), che sta azzerando l'economia di una Regione.

Nonostante le leggi a favore delle ristrutturazioni in molte zone gli edifici sono cadenti e stridono con la gioia di bambini vestiti per carnevale : siamo già in Quaresima, ma in molti paesi impazzano ancora **Arlecchino e Gianduja**.

Entro in **Agliè** e l'imponenza del Castello Sabauda mi lascia di stucco : qui è anche **Villa Meleto** il *buen retiro* di Guido Gozzano, dove si respira un'aria particolare ed è come fare un salto nel tempo.

Attraversare il centro del paese con le ruote che amplificano il rumore sui lastroni antichi, memori del passaggio di milioni di zoccoli, (unico mezzo che sta passando in quel momento, il "*pellerossa sulla guzzi*") è una sensazione UNICA che mi appaga profondamente.

Siamo nel CUORE del Canavese ed all'uscita del paese dopo **Bairo e Torre Canavese**, mi si affaccia la scelta: a sinistra **Valchiusella**, a destra **Ivrea** il capoluogo canavesano nella sua *week-after* ovvero una settimana dopo la tremenda "**battaglia degli agrumi**".

MOTOXP

Eleanore non mi dà il tempo di pensare : ha già aggredito l'asfalto ed in un lampo siamo a **Baldissero**, porta d'entrata della **Valchiusella**, terra di Damanhur, una comunità esoterica, dove ho molti amici, ma oggi non c'è spazio per nessuno, siamo solo io e la mia amata *sella* (me and my pony....).

Attraverso la valle deserta fino a quello che definirei il *balcone* del Canavese è dir poco, ovvero **Brosso** : spengo il motore e metto giù il cavalletto laterale, sono a fianco della chiesetta con annesso cimitero, ed un forte vento gelido che proviene dalla montagna turba la quiete del posto, ma la bellezza del panorama mi toglierebbe il fiato comunque.

Sono a fianco del mio destriero, rigorosamente con il fanale rivolto verso il paesaggio, entrambi che godiamo della nostra *conquista*, unica differenza è che lei ha il serbatoio con ancora parecchia benzina, il mio stomaco invece brontola.

E' così che *addento* con gusto i miei poveri panini, pentendomi amaramente di non aver fatto una doverosa sosta a **Barone Canavese** per un piatto di vitello tonnato, ed un buon bicchiere di Erbaluce a Caluso.

Il nostro momento magico viene *disturbato* da una giovane coppia in sardomobile con annesso quadrupede di razza canina (sicuramente mooooooolto più intelligente dei proprietari in quanto due passi li fa invece di rimanere incollato ai sedili della scatola di latta.....), e purtroppo la *caciara* fatta dai due è tale da essere notevole fonte di disturbo (**ah, che silenzio e che quiete....**e giù musica dell'autoradio a palla.....**ah, che aria sana**, e giù a fumare schifezze, vero esempio lampante di sindrome di ipocrisia urbanizzata.....che piaghe...).

E' ora di lasciare l'ex *ermo* colle, Eleanore dà segni di intolleranza, troppo tempo in garage l'ha resa poco disponibile : scendiamo dalla valle con molte difficoltà stante le curve difficili da impostare per il vento che è decisamente peggiorato.



Baio Dora, Ivrea: la città è ancora piena di coriandoli, ma di residui di agrumi non se ne vedono segno che il lavoro di ripulitura è stato rigoroso.

Anche la città eporediese è sotto la pesante mano di questo vento di tempesta che arriva dalla vicina **Valle d'Aosta** : mi assale un po' la stanchezza, anche se non ho voglia di rientrare, e le strade in ciò mi assecondano in quanto tentando di risalire da **Borgofranco d'Ivrea** per **Nomaglio**, la strada è interrotta per lavori, acc... !

Allora provo ad aggirare l'interruzione con un improbabile passaggio proibito in una piccola frazione, ma il risultato è che trovo un'altra interruzione più a monte : ma allora ce l'hanno con noi !

Inutile, ridiscendo ad **Ivrea**, risalirò da **Chiaverano** o per lo meno ci proverò anche se a questo punto sembra che la **Serra Morenica** nata migliaia d'anni fa dal ritirarsi del Ghiacciaio, sia quello che in effetti è, cioè un bel MURO naturale tra Canavese e Biellese.

Volendo evitare l'aggiramento via pianura il giro diventa dispersivo.

Alla fine ce la faremo: a **Donato** un altro Carnevale impazza (si fa per dire, siamo mica a Rio) e si sente aria di casa ; qui le curve le so a memoria ed è giusto il momento di avere una bella guida *sportiva* con tutti i limiti delle pedane del California (sic !).

La gente ha ancora le gambe sotto i tavoli da pranzo o ha appena iniziato la pennichella *post-prandium*, ergo si possono lasciare i "cavalli" correre.

Quando smonto dalla sella in garage ho come la sensazione di aver fatto un viaggio nel tempo : ho percorso la MIA *prateria*, ho rivisto i *bisonti*, sentito il vento della valle sulla mia pelle color *mattone*, il mio destriero fremere ed ansare per l'ultimo sforzo, la natura che ho attraversato mi ha parlato come sempre e purtroppo so che da domani dovrò essere di nuovo sordo ai suoi richiami, come tutti gli altri uomini bianchi *incatenati* dalla cosiddetta civiltà.



Ma domani è un'altro giorno.....

P.L.